

Veronica Zorzi

Giovane promessa dei circuiti internazionali nel gotha mondiale



Vincitrice del trofeo mondiale Topolino under 14, campionessa italiana nel 1994 under 14 e nel 1997 under 18, dal 1995 nella squadra nazionale, sesta classificata

agli internazionali di Francia under 21 nel 1999 e, sempre nello stesso anno, vincitrice del campionato italiano a squadre nel 1999, vincitrice dell'internazionale di Svizzera e seconda classificata agli internazionali in Grecia. Entra in nazionale a quattordici anni, conciliando il golf con la scuola. Diciannove anni compiuti ad ottobre, Veronica nasconde dietro quel viso d'angelo tanta determinazione e forza di carattere.

Golf Magazine: Quando hai iniziato a giocare e perché?

Veronica Zorzi: Non avrei mai pensato di aspirare a diventare una professionista del golf. Solo a undici anni, per pura fatalità e in vacanza sul lago di Carezza ho colpito per la prima volta una pallina. In cinque mesi ho preso l'handicap e da allora è stato un susseguirsi di buoni risultati, che mi hanno spinto ad andare avanti. Devo dire che mio padre Adriano, ex azzurro ed insegnante di golf, non mi ha mai forzato né ad iniziare né a proseguire. L'incontro con il golf è venuto da sé, spontaneamente.

G.M.: Cosa rappresenta il golf per te?

V. Z.: Un gioco, un divertimento che forse diventerà la mia professione. Quest'anno c'è un campionato molto ricco, durante il quale mi metterò seriamente alla prova. Mi piacerebbe però andare in uno dei tre o quattro college americani più esclusivi dove è possibile studiare e giocare a golf. So che è molto difficile entrare, dato che tutte le giovani promesse del golf mondiale vorrebbero iscriversi... comunque prenderò una decisione alla fine dell'anno, a seconda dei risultati che otterrò.

G.M.: Come riesci ad ottenere il massimo della concentrazione e come riesci a mantenerla durante il corso della gara?

V. Z.: Non ho problemi di concentrazione. L'unico obiettivo che ho quando sono in campo è vincere e battere l'avversario. Fuori dal campo siamo tutte amiche, ma in campo è l'agonismo che vince, la voglia di

primeggiare. In quelle quattro ore di gara devo dare il massimo perciò sono automaticamente concentrata per la vittoria.

G.M.: In quali gare ti vedremo prossimamente?

V. Z.: Parto a giorni per la prima gara europea importante, gli internazionali di Spagna, che si terranno vicino a Barcellona. Poi parteciperò a fine marzo ai campionati nazionali foursome, alla Sherry's Cup in Spagna. In aprile gli internazionali a Parigi, i nazionali match play e il campionato nazionale a squadre.

G.M.: Che traguardi ti prefiggi?

V. Z.: Il successo sui campi da golf. Buca dopo buca, gara dopo gara, vincere il più possibile e ottenere il massimo dei risultati. Mi concentro su ogni singola gara. Se dovessi guardare più in là, chiaramente vorrei entrare nella squadra dei mondiali.

G.M.: Tra tutti i campi che conosci, in quale ti senti più a tuo agio?

V. Z.: Il campo di Montreaux in Svizzera e il Saint Clou a Parigi. Uno che non conosco, ma che vorrei provare è l'Augusta National, negli States.

G.M.: Quali sono i campioni che ammiri?

V. Z.: Costantino Rocca per l'abilità nel gioco ma anche per l'umiltà e l'affabilità. Un uomo che ha portato in alto il nome dell'Italia per il mondo. Silvia Cavalleri, per la determinazione e per la passione e Laura Davies.

G.M.: Hai praticato o stai praticando altri sport che ti hanno dato tanto quanto il golf?

V. Z.: Ho giocato molto a pallavolo; anche a basket e a calcetto. Attualmente gioco solo a golf e sto concentrando tutte le mie energie su questo sport, allenandomi almeno tre volte alla settimana. La preparazione atletica è molto importante per questo sport.

G.M.: Ci sono dei colpi che preferisci?

V. Z.: Nel drive sono una delle più lunghe in Italia, arrivo a duecentotrenta metri. Delle gare che ho vinto il più bel ricordo è la vittoria ai play off di Svizzera: ho imbucato da cento metri battendo la mia avversaria svizzera. Il gioco corto invece è da migliorare.

G.M.: Cosa pensi del golf femminile italiano?

V. Z.: A livello dilettantistico il golf femminile è molto forte: basti pensare che è da quattro anni che un'italiana vince i campionati di golf europei e questo prima non si era mai verificato. In squadra poi, siamo in grado di dare molto filo da torcere alle avversarie europee.

G.M.: Qual è stato il tuo miglior score?

V. Z.: A quindici anni in Inghilterra, un bel 68, che poi



era il record del campo, in una gara caratterizzata da vento e pioggia.

G.M.: Secondo te, quali sono le caratteristiche personali che aiutano di più nel gioco del golf?

V. Z.: La pazienza e la determinazione. La ricerca continua del miglioramento.

G.M.: Che cosa suggeriresti per promuovere il golf in Italia?

V. Z.: Sarebbe necessario intervenire sul modo di conciliare sport e istruzione. Per esempio istituire delle scuole per le giocatrici più affermate, nelle quali sia possibile seguire le lezioni e contemporaneamente dedicarsi al golf. In Svizzera, Germania, Francia esistono da tempo, qui in Italia non si fa molto per aiutare gli sportivi ad avere una cultura. Porto la mia esperienza: per me non è stato semplice seguire la scuola e i campionati, non solo, ero penalizzata dagli insegnanti. Se restavo assente per un'influenza ero scusata e capita, se invece partecipavo ad una gara, al rientro mi "tassavano".

Ci vorrebbero anche più informazione e pubblicità, l'Italia è il fanalino di coda! Sarebbe opportuno abbassare i prezzi e soprattutto aiutare le nuove leve del mondo del golf e i giovani in generale con dei contributi, per incentivare la partecipazione e l'adesione.